

Gv 13, 31 – 35

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Lectio

Gesù ha appena intinto un boccone e l'ha dato a Giuda, intimandogli di fare subito ciò che deve (13, 26 – 29). Giuda se ne è andato di notte a tradire il suo maestro (v. 30). Ormai è giunta l'ORA della morte di Gesù che egli ha già descritto come l'ora della sua glorificazione (12, 23. 28) in cui Gesù sarà innalzato da terra sulla croce, per attirare tutti a se (12, 32 – 33), avendo vinto definitivamente il principe di questo mondo, Satana (12, 31). Si comprende quindi l'affermazione di esultanza di Gesù a riguardo di quest'ORA: "ORA è stato glorificato il figlio dell'uomo e Dio si è glorificato in lui". Con il tradimento di Giuda inizia a compiersi il mistero della risalita del Figlio dell'uomo al Padre (3, 13 – 14; 6, 62) e questo ritorno è definito come una glorificazione non solo del Figlio dell'uomo, ma anche di Dio in lui (vv. 31 – 32). È Dio, sorgente ultima di ogni agire e di ogni essere, che manifesta la sua gloria nel figlio dell'uomo (v. 32) elevato sulla croce. Con la croce del Figlio dell'uomo Dio ha deciso di manifestare la sua gloria agli uomini e di attirarli definitivamente alla comunione con se (12, 32). La comunione di tutti gli uomini con Dio e tra di loro è dunque l'ultima e definitiva manifestazione della gloria.

Non per caso il nuovo comandamento che Gesù dona, mentre sta per andarsene e ritornare al Padre con la sua morte, è l'amore reciproco nella forma in cui Gesù lo manifesta sulla croce. Quello stesso amore con cui il Figlio ama i suoi discepoli, fino a morire per loro, rende possibile la comunione dei discepoli di Gesù tra di loro e costituisce un segno di riconoscimento per tutti gli uomini (vv. 34 – 35). La potenza della croce, di attirare tutti gli uomini a Dio, si manifesta ora grazie alla testimonianza d'amore dei discepoli, gli uni per gli altri. I rapporti di comunione e di amore all'interno della comunità cristiana dovrebbero essere il segno potente di una qualità di vita alta e straordinariamente diversa dalle logiche del mondo.

Suggerimenti per la preghiera

1. Mi dispongo davanti a Dio in preghiera. Sto in ginocchio o seduto, per entrare in colloquio con il Signore, o meditare su ciò che leggo, a seconda di ciò che voglio.
2. Leggo con attenzione il brano di Vangelo (Gv 13, 31 - 35).
3. Chiedo al Signore di poter gioire con Lui per la Sua gloria, che manifesta l'amore del Padre.
4. Vedo le persone che agiscono, osservo come si comportano. Gesù sta per essere tradito da Giuda e sa che è giunta l'ORA della sua morte in croce. Contemplo la croce come un innalzamento di Gesù verso il Padre. Qui si manifesta a me la gloria dell'Amore.
5. Ascolto le parole di Gesù: "nell'amore con cui vi ho amati, amatevi gli uni gli altri". Sento l'esigenza di rapporti profondi e sinceri con le persone nella comunità cristiana, che lascino trasparire l'Amore di Dio. Mi lascio trasportare dalla sfida di una Chiesa più capace di vivere e testimoniare l'Amore al suo interno.
6. Entro in colloquio con Gesù, prego per qualche persona, chiedo il dono della comunione nella mia comunità cristiana.
7. Concludo con un Padre Nostro.